

Sermone 63

Testo: Ebrei 12:26-29¹

Data predicato: 31 luglio 2016

Titolo: Un regno incrollabile!

Vi invito a trovare Ebrei 12:26-9. Nel sermone di domenica scorsa abbiamo considerato il v. 25, uno dei brani d'ammonimento di questa Lettera. Vi ricorderete che abbiamo concluso quel sermone con due applicazioni. Abbiamo detto al non-credente di non rifiutare di ascoltare la voce di Dio ma di convertirsi, perché è solo convertendoci a Cristo che possiamo evitare il giusto giudizio di Dio. Poi abbiamo incoraggiato il credente a non mollare, ma a continuare a credere in Cristo, ricevendo il suo soccorso divino.

Oggi abbiamo il seguito di quel sermone, perché oggi vediamo ciò che avranno tutti quelli che avranno perseverato nella fede durante questa vita. Riassumo i contenuti di questo sermone nel modo seguente. *Noi che crediamo in Cristo dobbiamo adorare, in modo degno, il Dio che ci dona il suo regno.* Dividerò i miei commenti in tre punti principali che sono: 1. Dio ci dà il suo regno; 2. il regno viene in modo definitivo, quando il temporaneo viene separato da ciò che è eterno; 3. bisogna che adoriamo in modo adeguato un Dio così grande.

Ora vogliamo leggere il nostro testo. Inizierò la lettura al v. 18:

“18 Voi non vi siete avvicinati al monte che si poteva toccare con mano, e che era avvolto nel fuoco, né all'oscurità, né alle tenebre, né alla tempesta, 19 né allo

¹ Questo sermone fa parte della serie, *Lettera agli Ebrei, Cristo è superiore*
http://www.chiesalogos.com/dettaglioserie.php?id_serie=89

squillo di tromba, né al suono di parole, tale che quanti l'udirono supplicarono che più non fosse loro rivolta altra parola; 20 perché non potevano sopportare quest'ordine: «Se anche una bestia tocca il monte sia lapidata». 21 Tanto spaventevole era lo spettacolo, che Mosè disse: «Sono spaventato e tremo». 22 Voi vi siete invece avvicinati al monte Sion, alla città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste, alla festante riunione delle miriadi angeliche, 23 all'assemblea dei primogeniti che sono scritti nei cieli, a Dio, il giudice di tutti, agli spiriti dei giusti resi perfetti, 24 a Gesù, il mediatore del nuovo patto e al sangue dell'aspersione che parla meglio del sangue d'Abele. 25 Badate di non rifiutarvi d'ascoltare colui che parla; perché se non scamparono quelli, quando rifiutarono d'ascoltare colui che promulgava oracoli sulla terra, molto meno scamperemo noi, se voltiamo le spalle a colui che parla dal cielo; 26 la cui voce scosse allora la terra e che adesso ha fatto questa promessa: «Ancora una volta farò tremare non solo la terra, ma anche il cielo». 27 Or questo «ancora una volta» sta a indicare la rimozione delle cose scosse come di cose fatte perché sussistano quelle che non sono scosse. 28 Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso, siamo riconoscenti, e offriamo a Dio un culto gradito, con riverenza e timore! 29 Perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante.”

1. *Dio ci dà il suo regno.* Cristo ama così tanto i suoi che ci conferisce un regno. Il v. 28 fa riferimento a noi che *riceviamo* "un regno che non può essere scosso". Pensateci, credenti in Gesù Cristo. Siete poveri in questo mondo? Avete pochi soldi, poche cose? In realtà, non siete affatto poveri. Dio vi dà addirittura un regno.

Possiamo vedere questo anche in altri due passi, entrambi nel vangelo di Luca. Anzitutto Luca 12:32, dove Gesù dice ai discepoli: “Non temere, piccolo gregge; perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno.”

Poi Luca 22:28-30, dove Gesù sta parlando in modo specifico ai dodici, ma il principio è applicabile anche agli altri credenti. “28 Or voi siete quelli che avete *perseverato* con me nelle mie prove; 29 e io dispongo che vi sia dato un regno, come il Padre mio ha disposto che fosse dato a me, 30 affinché mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno, e sediate su troni per giudicare le dodici tribù d'Israele.”

Dio ci dà un regno. Cristo dà a noi il regno che il Padre ha dato a lui. Detto in un altro modo: noi parteciperemo al regnare di Gesù Cristo. In Apocalisse 22:5 c'è scritto che i servi dell'Agnello, per cui noi credenti, "regneranno nei secoli dei secoli." 2 Timoteo 2:12 dice: “se abbiamo costanza, con...[Cristo] anche regneremo” (cfr. Daniele 7:21-22).

Credente in Gesù Cristo, non ti buttare giù se hai poco in questo mondo. Certo, per vivere in modo dignitoso, tutti noi abbiamo bisogno del giusto. Ma – che il mondo lo creda o meno – "avere troppe cose" può essere addirittura d'intralcio per raggiungere il regno di Dio. Gesù non ha forse detto che (Marco 10:25): "È più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio"? Inoltre l'apostolo Paolo scrive a Timoteo che "l'amore del denaro è radice di ogni specie di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si sono procurati molti dolori" (1 Timoteo 6:10).

La ricchezza può fare male. La ricchezza di questo mondo può impedirci di

raggiungere le ricchezze eterne. Per cui, meglio avere il giusto qui e il regno lì, anziché avere troppo qua e nulla là! Carissimi e carissime, siete ricchi. Dio vi dà il suo regno. Regnerete con Cristo, con Cristo il Re dei re.

2. Ma se Dio ci conferisce un regno, *quand'è* che ci sarà questo regno? O meglio: *quand'è* che questo regno si realizzerà definitivamente? Questa domanda ci porta al nostro secondo punto: *il regno viene in modo definitivo, quando il temporaneo viene separato da ciò che è eterno.*

Nel nostro testo di Ebrei vediamo che Dio provoca delle "scosse". Anzi, Dio provoca due scosse. Ebrei 12:26 dice che Dio ha scosso *la terra* una volta quando ha dato la legge al monte Sinai. Cito il versetto: "la cui voce scosse allora la terra", quando Dio ha dato la legge. Questa è la prima "scossa". Notate che questa prima scossa riguarda soltanto la terra.

Ma la seconda scossa, che Dio provocherà, sarà molto più forte. Non soltanto: questa volta Dio farà tremare non solo la terra ma anche *il cielo*. Vediamo questo sempre al v. 26, dove l'autore cita un passo dal profeta Aggeo (2:6). In Ebrei 12:26, a metà, Dio promette di provocare questa seconda "scossa", quando dice: "Ancora una volta farò tremare non solo la terra, ma anche il cielo".

Questa seconda scossa, in realtà, sarà *uno scossone*. Pensate a un terremoto. Negli ultimi anni ogni tanto qui a Firenze ho sentito qualche piccola scossa sismica, in particolare se mi trovo al V piano, dove abitano i miei suoceri. Quando ci sono queste scossette, si può avvertire che il palazzo si muove lievemente. Queste scossette sono come la prima scossa del v. 26, quella al monte Sinai.

Ma la seconda scossa è come trovarsi *direttamente* nell'epicentro di un terremoto, un terremoto devastante. Questo scossone verrà alla fine dei tempi, quando Dio giudicherà il mondo. Infatti questo scossone è un'immagine del giudizio a cui Dio sottoporrà tutto l'universo.

Ebrei 12:27 ci spiega due cose a questo riguardo. Anzitutto che questo scossone sarà definitivo. Dio provocherà "ancora una volta", dice il testo, uno scossone. In altri termini, quest'ultima volta e basta. Inoltre il v. 27 ci spiega *lo scopo* dello scossone che Dio provocherà alla fine dei tempi. Lo scossone finale – il giudizio di Dio – ha lo scopo di separare, di separare le cose temporanee dalle cose eterne.

Già Giovanni Battista aveva descritto il Messia come colui che “separa”. Vi ricordate l'immagine del grano e della pula? In Matteo 3:12 Giovanni Battista aveva detto di Gesù: “Egli ha il suo ventilabro in mano, ripulirà interamente la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile.” Mi dicono che in quei tempi all'aia si usava questo ventilabro, una sorta di pala, per buttare nell'aria la raccolta. Con il ventilabro si lanciava nell'aria sia il grano, buono, sia la pula, da scartare. Il grano – più pesante – tornava in terra, la pula – più leggera – volava via. In questo modo avveniva la separazione tra lo scarto e la raccolta vera.

Inoltre quest'idea di giudizio, *per via di separazione*, viene espressa anche nella famosa scena in cui vediamo le persone che vengono messe o alla destra o alla sinistra di Gesù. A questo riguardo in Matteo 25:32 la Bibbia dice che Gesù "*separerà* gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri": i capri a

punizione eterna, ma le pecore a vita eterna (cfr. il v. 46). Magari durante i tempi biblici pascolavano insieme i capri e le pecore, ma poi il pecoraio li *separava* gli uni dagli altri. La Bibbia usa queste immagini della vita di campagna per parlarci della grande separazione che avverrà nell'Ultimo giorno.

Tornando al nostro testo in Ebrei 12:26, vediamo la stessa cosa, questa volta con l'immagine di un grande scossone. Per via di questo scossone Dio separerà due tipi di cose. Il v. 27 ci indica quali, dicendo: “Or questo «ancora una volta» sta a indicare la rimozione delle cose scosse come di *cose fatte* perché sussistano quelle che *non sono scosse*.” In altri termini, il grande scossone separerà le cose in grado di essere scosse – chiamate “cose fatte” al v. 27 – dalle cose che rimarranno in eterno. Queste altre cose sono quelle che continuano a sussistere dopo lo scossone, perché non possono essere “scosse”. Tradotto teologicamente questo vuol dire che il giudizio in questione farà emergere quello che potrà andare in paradiso da quello che non sarà idoneo.

Gli uomini e le donne che sono in Cristo non potranno essere scossi. Saranno protetti nel rifugio antisismico, che è Cristo. Ma tutte le altre *persone* non potranno reggere nel giudizio e, di conseguenza, andranno per sempre nello stagno di fuoco. Inoltre tutte le "cose" di questo mondo saranno scosse, saranno bruciate, e non ci saranno più.

Questo concetto viene espresso in altre parti del Nuovo Testamento. Ecco qualche esempio. 1 Corinzi 7:31 dice che "la figura di questo mondo passa". 2 Pietro 3:7 dice che "i cieli e la terra attuali sono conservati dalla ... parola di Dio, riservati

al fuoco per il giorno del giudizio e della perdizione degli empi.” Poi il v. 10 prosegue: “Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate.”

Un giorno Dio scuoterà questo universo in modo definitivo e lo farà allo scopo di separare ciò che è temporaneo da ciò che è eterno. Quello che è eterno passerà al cielo, il resto non ce la farà.

Con questo in mente, ora pensate a tutta l'energia, risorse e tempo che noi esseri umani impieghiamo in tante cose che saranno bruciate. Lo scossone finale separerà il crollabile dall'incrollabile. E solo le cose fatte e volute da Dio saranno incrollabili. Il resto crollerà come un castello di carte e non ci sarà più.

Anche Giovanni parla della differenza tra le cose che rimarranno in eterno e quelle che non ci saranno più. “15 Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. 16 Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. 17 E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno” (1 Giovanni 2:15-17).

Il mondo passa... ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno. Vi invito a ragionare insieme a me, riguardo alle cose *eterne*. Chi fa la volontà di Dio rimane *in eterno*. Il regno di Dio è un regno *eterno*. Luca 1:33 dice che il regno di Cristo “non avrà mai fine.” La parola di Dio è *eterna*. Il Salmo 119:89 recita: “Per sempre, SIGNORE, la tua parola è stabile nei cieli.” Dio, ovviamente, è *eterno*. Il Salmo 90:2

dichiara: “da eternità in eternità, tu sei Dio.” Queste sono le cose che dureranno *in eterno*. Dio, la *sua* parola, quelli che fanno la *sua* volontà e il *suo* regno. Tutto il resto passa: le persone non-credenti all'inferno, le cose materiali alla non-esistenza.

Di conseguenza, *se* noi apparteniamo a Cristo, Dio ci dà un regno. Questo regno verrà, quando Dio avrà separato ciò che è temporaneo da ciò che è eterno. Queste sono cose meravigliose, queste sono cose solenni. E che cosa dovrebbero suscitare in noi queste realtà eccelse? Dovrebbero suscitare in noi un desiderio irrefrenabile di adorare Dio. Il dono del suo regno e la realtà del suo giudizio dovrebbero suscitare in noi un desiderio di adorare, *in modo adeguato*, un Dio così grande. Tali realtà dovrebbero stimolarci a dire, estasiati, le parole pronunciate da credenti di tutti i tempi, trovate per esempio in 1 Cronache 17:20: "SIGNORE, nessuno è pari a te".

3. Il nostro terzo punto riguardo proprio questo: *un'adorazione appropriata nei riguardi di un Dio così grande*. “Come dovremmo adorare Dio” viene descritto negli ultimi due versetti di Ebrei 12, i vv. 28-29: “28 Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso, siamo riconoscenti, e offriamo a Dio un culto gradito, con riverenza e timore! 29 Perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante.”

Io devo a una suora di avermi insegnato per la prima volta cosa vuol dire la *riverenza*. Ho fatto le elementari e le medie con le suore. E mi ricordo tuttora le parole di suor Elena Caterina, la mia maestra di terza elementare. Quando eravamo all'interno della chiesa lei disse a noi bambini: "bisogna accostarsi a Dio con riverenza". L'autore della nostra Lettera è d'accordo. Il culto che offriamo a Dio non

è un culto "leggero", non è un culto offerto al "buon Dio", come si sente dire a volte.

Il Dio a cui offriamo la nostra adorazione, ce lo insegna il v. 29, "è anche un fuoco consumante."

Non mi ricordo esattamente la citazione di Lutero, riportata dal mio professore di Storia della Riforma (Timothy George), ma è qualcosa come: avere a che fare con un Dio così grande (o tremendo) vuol dire inginocchiarsi. In altri termini, se comprendiamo davvero chi sia e come sia Dio, non possiamo che rivolgerci a lui con somma riverenza.

Il v. 28 ci esorta a offrire il nostro culto a Dio "con riverenza e timore".

Attenzione: questo non vuol dire che dobbiamo aver paura di Dio. Se apparteniamo a Cristo, facciamo parte di ciò che non può essere scosso, di ciò che durerà in eterno. Cristo è morto per noi a Golgota. Egli ha preso il nostro posto, è diventato peccato per noi, per ricoprirci col mantello della sua giustizia divina. Non dobbiamo più avere paura di Dio. Anzi, Romani 8:15 dice: "E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!»" Paura no; ma, con santo timore e somma riverenza, esprimono come dovremmo accostarci a un Dio così grande.

Dopotutto, il Dio che ci salva è lo stesso Dio che ha creato quei cieli e quella terra...che passeranno. Il Dio che ci salva è lo stesso Dio che creerà i nuovi cieli e la nuova terra in cui abiterà la giustizia (cfr. 2 Pietro 3:13). È lo stesso Dio che ci ha amati così tanto da mandare il suo Figlio per salvarci e che dimora in noi per mezzo del suo Spirito Santo. È lo stesso Dio di cui i serafini gridano in eterno (Isaia 6:3):

“santo santo santo è il Signore degli eserciti, tutta la terra è piena della sua gloria”. È lo stesso Dio riguardo al quale Giovanni dice due volte: Dio è amore. È lo stesso Dio, che in Genesi 31:53 viene chiamato "il Terrore di Isacco". È lo stesso Dio ai cui piedi Giovanni cade "come morto" all'inizio dell'Apocalisse (1:17-18). È lo stesso Dio che Gesù ci dice di pregare, chiamandolo Padre.

Noi siamo stati inclusi nell'amore di un Dio così meraviglioso. Il Dio dell'universo intero ha pensato a noi, ha deciso di redimere noi. Nel Salmo 139, pensando alla grandezza di Dio e alla propria piccolezza, Davide dice: v. 6: “La conoscenza che hai di me è meravigliosa, troppo alta perché io possa arrivarci.” V. 14: “Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo stupendo. Meravigliose sono le tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene.”

Questo è il timore di Dio, questo è l'accostarsi a Dio con il dovuto rispetto. Ebrei 12:28 dice inoltre che il culto gradito a Dio è un culto permeato da riconoscenza. Vi rileggo il versetto: “Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso, *siamo riconoscenti*, e offriamo a Dio un culto gradito, con riverenza e timore!”

Come potremmo non essere riconoscenti a un Dio così generoso e misericordioso? Come potremmo non essere riconoscenti a un Dio che, in Cristo, ha dato la sua vita per noi peccatori?

All'inizio ho riassunto il nostro brano come segue: *noi che crediamo in Cristo dobbiamo adorare, in modo degno, il Dio che ci dona il suo regno*. Dio ci conferisce un regno. Quel regno arriverà definitivamente, quando Dio avrà separato il

temporaneo dall'eterno per via del grande scossone del suo giudizio. Di conseguenza, ci può essere una sola risposta logica a tali realtà eccelse: adorare un Dio così grande, in modo adeguato, ovvero con somma riverenza e commossa riconoscenza.

Allora facciamo così oggi, domani e sempre!

1 Cronache 29:11 ci fornisce le parole che ci servono in questo momento: “A te, SIGNORE, la grandezza, la potenza, la gloria, lo splendore, la maestà, poiché tutto quello che sta in cielo e sulla terra è tuo! A te, SIGNORE, il *regno*; a te, che t'innalzi come sovrano al di sopra di tutte le cose!” A te la gloria ora e sempre. Amen!

Ora pregheremo e concluderemo con una benedizione ben conosciuta dall'Antico Testamento, chiamata la benedizione aaronica.

Numeri 6:24-26: “22 Il SIGNORE disse ancora a Mosè: 23 «Parla ad Aaronne e ai suoi figli e di' loro: "Voi benedirete così i figli d'Israele; direte loro: 24 'Il SIGNORE ti benedica e ti protegga! 25 Il SIGNORE faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio! 26 Il SIGNORE rivolga verso di te il suo volto e ti dia la pace!'”»”

- Questo sermone fa parte della serie più ampia sulla *Lettera agli Ebrei, Cristo è superiore* http://www.chiesalogos.com/dettaglioiserie.php?id_serie=89

- Vuoi fare uno studio personale della Bibbia? Puoi trovare a questo post i link ai filmati e la relativa dispensa per partire

<http://pietrociavarella.altervista.org/domenica-3-e-17-luglio-lezioni-sullo-studio->

[personale-della-bibbia/](#)

Si tratta del post del 1 luglio 2016 di www.pietrociavarella.altervista.org

Hai visitato il mio blog? www.pietrociavarella.altervista.org

Cosa penso della predicazione femminile? Ecco un mio relativo post:

http://pietrociavarella.altervista.org/un-commento-sulla-predicazione-femminile-come-difesa-dal-pastore-rene-breuel/?doing_wp_cron=1456042150.2535669803619384765625

Pregate per il missionario medico Ken Elliot (rapiti da terroristi islamici):

<http://pietrociavarella.altervista.org/pregate-per-missionari-australiani-ken-e-jocelyn-elliott/>

Sua moglie Jocelyn è stata rilasciata

<http://www.9news.com.au/world/2016/02/07/07/55/australian-woman-kidnapped-with-her-husband-by-extremists-in-burkina-faso-last-month-has-been-freed>

Qualche altro link su cui potete cliccare

- www.chiesalogos.com (sermoni)

- www.solascrittura.it

Corsi: <http://www.solascrittura.it/corsi.html>

Risorse: <http://www.solascrittura.it/risorse.html>

Le *playlist*, cartelle che raggruppano studi sullo stesso tema:

<https://www.youtube.com/user/LOGOS2100/playlists>

- *Sophos*, una nuova casa editrice evangelica di cui sono vice presidente

www.edizionisophos.com (i miei libri “vecchi” e alcuni nuovi saranno pubblicati da Sophos).

Per ora sono disponibili: *Risposta a Inchiesta su Gesù*

<http://www.lacasadellabibbia.it/difesa-della-fede-risposta-a-inchiesta-su-gesu-1.12.1230.gp.1129.uw.aspx>

e il mio articolo: “Due parole per l’amore in Giovanni 21”

<http://www.lacasadellabibbia.it/lux-biblica-ibei-lux-biblica-n-39-i-quattro-vangeli.1.12.1211.gp.1181.uw.aspx>

- Risorse scaricabili gratuitamente: <http://pietrociavarella.altervista.org/risorse/>

- Non perdetevi questo filmato di *Compassion* (www.compassion.it):

http://www.youtube.com/watch?v=3jTR7bBONG4&list=UUX5ODzxOF7VuEdTEwJm0l_w&index=1

- Porte Aperte (per sapere come potete aiutare la Chiesa perseguitata):

www.porteaperteitalia.org